

Il Progresso

I T A L O - A U S T R A L I A N O

Anno LXII - ottobre - novembre 2018 Bimestrale dell'Inas-Cisl d'Australia

ILVA, TARANTO DICE SI INIZIA L'ERA MITTAL



Con il 94% dei voti favorevoli i lavoratori dell'Ilva di Taranto hanno detto sì all'accordo firmato dai sindacati con ArcelorMittal. In precedenza era arrivato il via libera degli altri stabilimenti, sempre con percentuali attorno al 90%. Un'affermazione prevista considerando che l'intesa con il gruppo indiano è stata sottoscritta da tutte le sigle dei metalmeccanici.

Ora all'Ilva si volta pagina: l'ingresso di ArcelorMittal è previsto il 1 novembre. E' un nuovo punto di partenza dopo sei anni di stallo. Dall'estate del 2012, quando l'area a caldo dello stabilimento di Taranto venne sequestrata dalla magistratura, passando per la lunga catena di decreti (ben undici) che seppure a fatica ne hanno assicurato la sopravvivenza, fino alla gara vinta a Mittal e ad una trattativa estenuante, pesantemente condizionata in molte sue fasi dal clima politico incandescente e dal cambio della guardia al governo del Paese, il cammino che ha portato al referendum non sarebbe potuto essere più accidentato.

I sindacati incassano un indubbio successo. La lettura condivisa del voto è che i lavoratori hanno condiviso e sostenuto l'accordo che mette in sicurezza 10.700 posti di lavoro, di cui 8200 a Taranto, sui 13500 circa complessivi del gruppo.

Mittal effettuerà le assunzioni subito. Il passaggio dei lavoratori da Ilva in amministrazione

straordinaria alla multinazionale sarà affrontato nei prossimi giorni nella trattativa sindacale ma seguendo uno schema definito. Saranno utilizzati, per determinare il passaggio, una serie di parametri come l'anzianità aziendale, il ruolo ricoperto, i carichi familiari, il tutto calcolato attraverso la media ponderata dei vari parametri. Coloro che non transiteranno nella nuova società con l'assunzione, resteranno con Ilva in amministrazione straordinaria in cassa integrazione straordinaria.

Ci sarà poi da vedere quanti aderiranno accetteranno alla proposta di uscita anticipata, per la quale sono stati stanziati 250 milioni di euro. In ogni caso, chi non dovesse accettare l'esodo volontario e volesse restare con l'amministrazione straordinaria Ilva, alla fine dell'attuazione dei piani industriale e ambientale di Mittal, nel 2023, riceverà da parte della multinazionale una proposta di assunzione.

Per il segretario generale della Fim Marco Bentivogli "con la ripartenza dell'Ilva il nostro sistema industriale segna un punto importante al suo attivo, però il fatto che lo spettro della chiusura abbia per lungo tempo aleggiato su Taranto dimostra l'im maturità delle nostre classi dirigenti". Dopo il voto Bentivogli ha polemizzato con il ministro dello Sviluppo Economico Di Maio, che ha rivendicato al governo il merito di aver chiuso la trattativa senza

far cenno ai sindacati: "Dopo un risultato così straordinario che dimostra la forza e l'utilità del sindacato a leggere il comunicato del Mise cascano le braccia. L'unico gesto che sa fare il Ministro Di Maio è continuare a mettersi la medaglia al petto di un accordo che aveva aversato fino a poche ore prima della firma".

Anche per Annamaria Furlan il risultato del referendum è "una bella notizia". La segretaria generale della Cisl sottolinea che è stata premiata dai lavoratori una linea responsabile del sindacato. Ora l'azienda rispetti tutti i punti dell'accordo, rilanciando la produzione con i necessari investimenti sia per la tutela ambientale, sia per l'occupazione e la sicurezza dei lavoratori".

Sulla stessa linea il commento di Susanna Camusso: "La straordinaria approvazione dell'accordo che rilancia l'Ilva e permetterà di risanare l'ambiente è una vittoria della caparbietà dei lavoratori, che hanno dimostrato come sia possibile salvaguardare il lavoro e la produzione".

Carlo D'Onofrio

LA VISITA DEI VERTICI
INAS IN AUSTRALIA

◻ Pag. 4 ◻



La confusione c'è e si vede. Per tutta risposta i politici colpevoli di questo stato di cose rispondono con sicumera, elargendo certezze a go-go.

Nessun dubbio se lo spread sale in modo preoccupante. E' colpa dei nemici del "nuovo che avanza". E si procede con lo stesso copione anti critiche di fronte a richieste di chiarimenti. Per non parlare poi delle denunce d'incongruenze o di palesi errori valutativi. La risposta è stereotipata, basata su certezze fideistiche centrate sulla "rivoluzione del nuovo" che tanti nemici ed invidie si porta dietro. Di fronte a certe prese di posizione illogiche, per non dire vaneggianti, uno si pone il dilemma: "ma ci sono o... ci fanno?".

Il ministro dell'Economia e delle finanze, Giovanni Tria, a differenza di Salvini e Di Maio, di preoccupazioni ne ha un bel po'. Prova in tutti i modi a rassicurare le agenzie di rating che, al di là di certe "sparate" dei suoi "superiori" sull'Europa e sugli splafonamenti necessari, tutto è sotto controllo. Ci prova a mettere dei paletti all'introduzione del reddito di cittadinanza o alla modifica della legge Fornero. Sa bene che una cosa è promettere, un'altra, nella situazione in cui versa l'Italia, è mantenere certi cavalli di battaglia. Fino adesso è riuscito

Manovra finanziaria ai veleni e la confusione regna sovrana

di **Elia Fiorillo**

a far pendere la bilancia sulle sue "ragioni", ma per quanto tempo ancora fermerà il convincimento dei mercati che l'Italia è inaffidabile? Che, come si diceva una volta, "fa fumo con la manovella"?

Un altro che prova a divincolarsi da taluni proclami elettorali è il presidente del Consiglio. Non deve essere facile mediare tra il ministro leghista dell'In -

terno e quello stellato del Lavoro. L'idea di gettare la spugna gli è passata probabilmente per la testa parecchie volte, ma un atto del genere potrebbe aprire nel contratto Lega 5Stelle falle devastanti. E, allora, con sofferenza resta al suo posto di capo - esecutore - dell'esecutivo. Le mani avanti però le ha messe. Questo è l'ultimo suo "giro" da presidente e forse da politico.

Con molta probabilità, sempre che tutto fili liscio, la prova del fuoco per Di Maio e Salvini avverrà a Maggio, alle elezioni Europee. Matteo è convinto di fare "bingo" alle europee. Già adesso sta provando a trasformare una sconfitta in opportunità. La vecchia Lega bosiana deve dare allo Stato un mucchio di soldi truffati: 49 milioni di euro circa. Tutti i conti correnti leghisti sono sotto sequestro. L'unica cosa da fare per non pagare il salato conto è di cambiare nome al partito.

Alberto da Giussano riposto nei ricordi.

Al suo posto un altro eroe che possa andar bene al Cavaliere Silvio Berlusconi

ed alla sorella-fratello d'Italia Giorgia Meloni. Perché l'idea di Salvini è fondere in un sol partito la Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia. Ovviamente lui, il Capitano, sarebbe il capo assoluto e indiscusso della nuova forza politica. Né Berlusconi, né Meloni accettano l'idea salviniana del partito unico. Certo, temono le elezioni europee che potrebbero di molto ridimensionare la consistenza dei loro partiti.

E l'ex seguace di Alberto da Giussano, al di là del partito unico della

destra, punta alle europee che lo dovrebbero vedere super vincente, mentre i suoi amici-nemici-alleati dovrebbero portare a casa il super minimo storico dei voti. Insomma, o partito unico o volatilizzazione elettorale.

Luigino Di Maio deve mantenere le promesse elettorali per quando riguarda il "reddito di cittadinanza". 780 euro al mese da assegnare a tutti coloro che non hanno un lavoro, oppure a chi ha uno stipendio o una pensione inferiore a questa cifra. In questo caso ci sarebbe un reddito integrativo fino ad arrivare a 780 euro. Parliamo, più o meno, di 15 miliardi di euro annui. E, con i tempi che corrono, non sono uno scherzo. Mentre Sal-

vini, con le polemiche sugli emigranti e via dicendo, non deve fare i conti con "promesse non mantenute". Con il calderone degli stranieri sanguisughe ha quadrato il cerchio. Certo, c'è la fla tax da realizzare, ma nell'immagine che pubblicitarmente si è costruita non sarà un problema rimandare la realizzazione della riforma delle tasse. Di scuse se ne possono inventare ad iosa. Di Maio, invece, non può mollare il punto più rilevante del programma dei Pentastellati.

Certo, ha portato a casa la riduzione dei vitalizi ai parlamentari, ma c'è il rischio del "buco nell'acqua" per la montagna di rincorsi che i "danneggiati" invieranno in tutti i tribunali possibili. Insomma, "Che Dio ci aiuti", parafrasando una fortunata serie televisiva.

La sanità italiana devastata dai tagli

La sanità italiana gode di cattiva salute. E la causa principale del male è la mancanza di risorse. A lanciare l'allarme sono Cgil, Cisl e Uil, che a Salerno hanno tenuto la propria Assemblea nazionale, a quaranta anni dalla legge 833 sulla costituzione del Servizio Sanitario Nazionale.

Un Servizio, che - ha denunciato il segretario confederale della Cisl, Ignazio Ganga è stato "fortemente indebolito dai tagli lineari".

"La spesa media sanitaria procapite in Italia - ha sottolineato Ganga - è di 2.261 euro, a fronte dei 3.509 della Francia e dei 4.200 euro della Germania. Le condizioni della sanità nelle regioni italiane non sono confortanti.

Le politiche economiche adottate dai vari governi hanno indebolito fortemente il Ssn". Secondo i sindacati, i tagli della sanità hanno compromesso le condizioni di accesso ai servizi, soprattutto fra le categorie più deboli e nelle regioni più in difficoltà, aggravando le già importanti disuguaglianze sociali e territoriali esistenti nel Paese

e ingenerando differenze fra poveri e ricchi di salute. "La sanità è il settore che insieme a quello previdenziale ha versato il contributo più significativo per il risanamento del bilancio pubblico - ha sottolineato ancora Ganga -. Tra il 2009 e il 2016, il nostro Paese ha ridotto le risorse destinate alla sanità di tre decimi di punto all'anno. Al contrario, nello stesso periodo, la spesa è mediamente cresciuta dello 0,9% in Francia, dell'1% in Olanda e dell'1,8% in Germania.

E il futuro non è certamente confortante". Il segretario confederale ha poi indicato che le previsioni dell'ultimo Def posizionano la spesa sanitaria rispetto al Pil, al 6,4% per il 2019 e al 6,3% per l'anno 2020. "Dati molto inquietanti - ha commentato il sindacalista - se si considera la soglia di allarme del 6,5% fissata dall'Oms, al di sotto della quale, oltre la qualità dell'assistenza e l'accesso alle cure, si riduce anche l'aspettativa di vita delle persone. E tutto ciò a fronte di una spesa sanitaria più bassa di altri Paesi simili al nostro".

Il Progresso
ITALO-AUSTRALIANO

Fondato nel 1956
dal Comandante
GIUSEPPE DI SALVO

- Direttore Responsabile
Vincenzo Basile
- Redazione
Ciro Florini, Vincent Volpe
- Redazione Romana
Gianluca Lodetti
- Amministrazione - Abbonamenti
**733 High Street,
Thornbury, VIC 3071
Tel: (03) 9480 3094
Fax: (03) 9480 5813**
- Redazione - Impaginazione
**Medialink Communications
415 Wildwood Road
Wildwood, VIC 3429
Tel: (03) 9307 1106**
- PRINTED BY :
**Direct Mail Solutions
41 Taunton Drive
Cheltenham, Vic. 3192
Tel. 9584 2188
Fax 9584 9188**

Email:
info@directmailolutions.com.au

Genova, ferita aperta

Un mese dal crollo del ponte Morandi. La città ricorda la tragedia

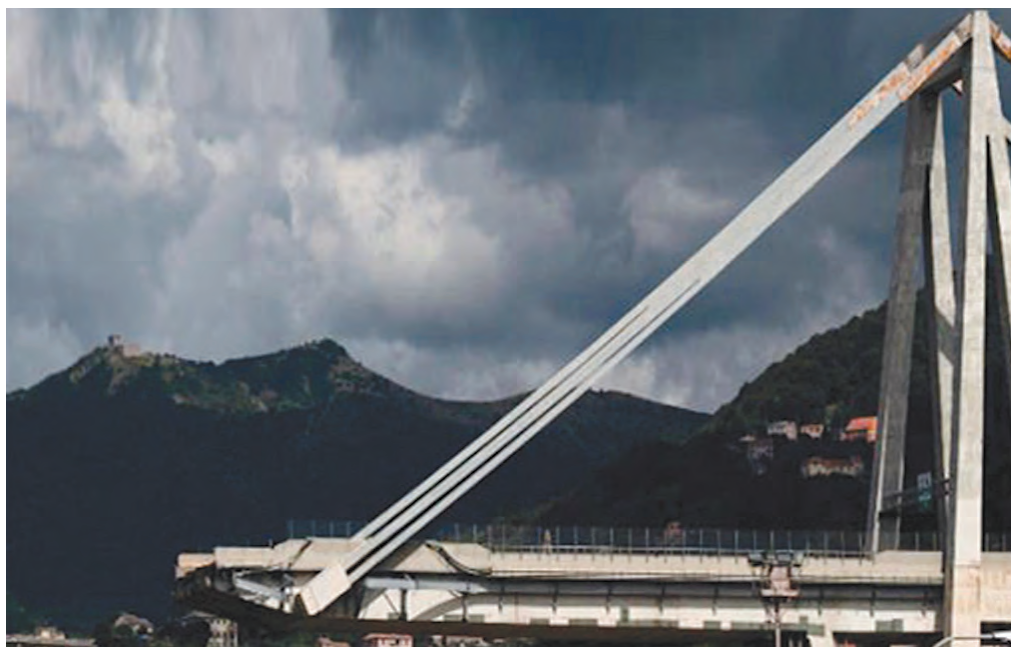
Un mese dopo il crollo del ponte Morandi, Genova si è ritrovata unita nel commemorare quell'immensa tragedia, con il suo carico di lutti e dolore. L'unico momento di unità, sottolineato dai rintocchi delle campane alle 11.36 precise, l'ora in cui, lo scorso 14 agosto, il ponte è venuto giù provocando la morte di 43 persone. L'unico momento di unità, dicevamo, in un mese segnato dalle polemiche tra le istituzioni (Regione, Governo e Procura).

In un tweet, la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan che, da genovese, ieri non ha voluto far mancare il suo supporto alla città, parla di "tragedia immane" e di "una ferita ed un dolore profondo per tutti gli italiani". Ma avverte - "i ritardi del Governo sono incomprensibili".

Basta con le polemiche e le divisioni. Bisogna dare il via alla ricostruzione del ponte, una casa agli sfollati ed una prospettiva di sviluppo alla città ed alla regione".

In effetti, c'è voluto un mese perché arrivasse il via libera dell'Esecutivo al cosiddetto "DI Genova", il decreto legge che introduce "disposizioni urgenti volte a velocizzare le operazioni di demolizione e ricostruzione del ponte Morandi, a sostegno dei soggetti danneggiati per il crollo, alla ripresa delle attività produttive e di impresa, nonché dirette a intraprendere ogni iniziativa necessaria al ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture".

Ma non sono mancate le polemiche per l'assenza dell'indicazione del nome del commissario straordinario, e dell'affidamento per la ricostruzione del viadotto. "Io penso ai genovesi, a Genova, agli imprenditori genovesi e lascio agli altri le polemiche - ha replicato il ministro ai Trasporti e alle Infrastrutture, Danilo Toninelli a chi gli chiedeva un commento alle critiche arrivate



al provvedimento. "Non mi interessa chi sia, se sia un marziano o un indiano", ha dichiarato da par-

te sua il governatore della Liguria, Giovanni Toti, riferendosi al nome commissario. "L'importante è che

sia scelto in accordo con gli amministratori locali e che entro il 2019 si faccia il ponte", ha aggiunto.

Decreto Dignità, preoccupazioni per gli effetti del provvedimento

Le buone intenzioni del Decreto Dignità non bastano a stemperare le perplessità sugli effetti del provvedimento normativo sull'occupazione. Da giorni si parla di quasi 700 precari a rischio rinnovo nelle società partecipate dal Comune di Milano; alcune di queste società hanno picchi di lavoro legati alla stagionalità e la cosa che le mette più in difficoltà è di non poter assumere lavoratori a tempo determinato.

Questioni aperte ci sono anche nel commercio, turismo e servizi. La Fisascat Cisl ne ha discusso ieri rilanciando sulla necessità di rivisitare la nuova disciplina del lavoro occasionale, dalla reintroduzione dei voucher nel settore turistico ai nuovi limiti sul ricorso al contratto a termine ed alla somministrazione lavoro, tipologie contrattuali in crescita nei diversi nel terziario privato dove anche è necessario ripensare ad un sistema di ammortizzatori sociali dedicati.

"Pur apprezzando le norme sul-

le delocalizzazioni selvagge e sui divieti alla pubblicità del gioco d'azzardo il risultato del Decreto Dignità nel suo complesso rischia di produrre risultati controversi", spiega il segretario generale Fisascat Guarini. Che affrontando anche il tema della reintroduzione della Cigs per cessazione di attività annunciata dal ministro Di Maio sottolinea: "Non dimentichiamo che i settori privati del commercio, turismo e servizi sono tradizionalmente esclusi dal sostegno al reddito ordinario e la cancellazione dell'intervento straordinario in caso di cessazione creò non pochi problemi negli anni della crisi in questi settori, il cui andamento è strettamente correlato anche alla capacità di spesa dei consumatori". In questo senso va valorizzato "il ruolo di sostegno al reddito che potrebbero svolgere i fondi di solidarietà bilaterali di origine contrattuale".

Da parte sua il segretario generale aggiunto della Cisl Sbar-

ra afferma che "il contrasto alla precarietà non si ottiene soltanto riducendo le possibilità per le imprese di assumere a termine ma anche contrastando forme di precarietà e sfruttamento più gravi, dalle cooperative spurie, all'abuso dei tirocini e alla vasta platea di false partite iva che celano rapporti di lavoro subordinato e incentivando il lavoro stabile a tempo indeterminato".

Sbarra ribadisce poi la necessità di "avviare un tavolo di confronto Governo Parti Sociali sugli interventi in materia di mercato del lavoro", sollecitato congiuntamente da Cgil Cisl Uil a Di Maio, anche rispetto alle misure della prossima Legge di Bilancio "con particolare riferimento alla normativa sugli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro ed in caso di cessazione di attività ed alle politiche attive del lavoro con il potenziamento dei centri per l'impiego e del raccordo tra questi e le agenzie di somministrazione".

VERTICI INAS IN VISITA IN AUSTRALIA

Gianluigi Petteni incontra i lavoratori italiani e i rappresentanti delle loro associazioni promuovendo il concetto della "persona al centro del lavoro"

Il presidente del Patronato Inas-Cisl, Gianluigi Petteni, accompagnato dal suo vice Antonio Granieri e dal responsabile dei servizi per gli immigrati italiani all'estero, Gianluca Lodetti sono stati graditissimi ospiti del nostro istituto durante una missione conoscitiva sulla realtà della presenza italiana in Australia nella prima parte dello scorso mese.

La loro visita ha coinciso con la conclusione di un corso di aggiornamento per gli operatori del Patronato INAS provenienti da ogni stato del Commonwealth Australiano e che si è tenuto dal 3 al 7 settembre.

Il programma, come ha sottolineato il coordinatore nazionale **Ciro Fiorini**, permetterà agli operatori INAS d'Australia, di offrire consulenze maggiormente specifiche e qualificate oltre che a dare loro la facoltà di visionare le pratiche di tutti gli assistiti INAS nel mondo tramite un portale digitale.

Questa internazionalizzazione informatica darà al nostro istituto una panoramica della scena del lavoro e dell'assistenza nel mondo dove si rende sempre più necessaria una solidarietà globale che va alle specifiche problematiche dei cittadini.

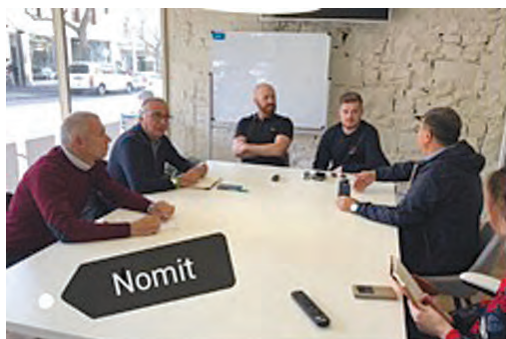
A ribadire il concetto sulla centralità della persona nell'evoluzione del ruolo sociale dell'INAS è stato lo stesso Presidente Petteni in una intervista rilasciata a Riccardo Schirru de "il Globo".

"Negli ultimi tempi, rileggendo i cambiamenti nel mondo del lavoro - ha dichiarato Petteni - abbiamo voluto mettere al centro della nostra azione sociale la centralità della persona.

"All'ultimo congresso della Cisl al quale ho partecipato lo abbiamo riassunto in uno slogan che fu frutto di un faticoso ed utile dibattito: 'Per la persona e il lavoro,



Nella foto da sinistra: il Dr Antonio Graniero, il Dr Petteni, il Console Generale d'Italia a Melbourne, Dr. Pierluigi Trombetta, Gianluca Lodetti e **Ciro Fiorini.**



rimettere al centro la dimensione della persona'. Tanto è vero che il Congresso, le cui tesi avevamo

fatto pervenire al mondo economico e sociale, si era aperto con un incontro con Papa Francesco, pro-

prio partendo dal tema della persona".

CONTINUA A PAGINA 5



Da Cavallino a Purosangue, la metamorfosi di Ferrari

L'annuncio è di quelli destinati a lasciare il segno: "Entro la fine del piano stimiamo che circa il 60% delle nostre vetture sarà ibrido". Parola di Luis Camilleri, il nuovo ad di Ferrari che ieri ha presentato il piano industriale 2018 - 2022.

Nei prossimi quattro anni il Cavallino presenterà al mercato quindici nuovi modelli, tra i quali rientrerà anche il Suv di cui aveva parlato Sergio Marchionne - cui è stato dedicato un ricordo in apertura - a gennaio di quest'anno.

Ciò nonostante secondo Camil-

leri Ferrari e Suv sono due termini che non stanno bene nella stessa frase: "Per me è impossibile avvicinare la parola Suv a Ferrari.

Non voglio offendere nessuno ma la parola Suv non va bene. Lo chiameremo Purosangue, sarà senza dubbio un Ferrari con performance mai vista e lo lanceremo alla fine del piano nel 2022". Una vettura "elegante, potente, versatile, spazioso, dotato di connettività e infotainment".

Di più: "Un meraviglioso ibrido, sotto tutti gli aspetti degno del

marchio Ferrari", destinata a "ri-definire le aspettative", anche se probabilmente qualche purista storcerà il naso.

Camilleri ha definito il piano "ambizioso ma fattibile".

Ed ambiziosi gli obiettivi lo sono davvero, non solo dal punto di vista della produzione ma anche da quello finanziario.

Ferrari raggiungerà nel 2022 cinque miliardi di ricavi, rispetto ai 3,4 miliardi del 2017, mentre l'adjusted Ebitda raddoppierà da 1 a 1,8-2 miliardi di euro. Nel 2020 è previsto

che venga azzerato il debito netto industriale, mentre gli investimenti totali nel periodo 2018-2022 sono di 3,6 miliardi di euro.

I primi passi del nuovo ad non potevano non riscuotere il plauso del presidente di Ferrari (e di Fca) John Elkann: "Il nostro ceo comprende lo spirito Ferrari meglio di chiunque altro. È una fortuna perché in sé coniuga una carriera di spicco a capo di alcune delle società quotate in borsa di maggior successo al mondo insieme a un'approfondita conoscenza e una vera passione per Ferrari". Di sicuro a Elkann non dispiace quanto il piano prevede per i dividendi, che nel 2022 saliranno al 30% dell'utile (contro l'attuale 25%).

Per incrementare le vendite il Cavallino punta con decisione ai mercati asiatici, in testa ovviamente quelle cinese, i cui facoltosi clienti, secondo l'ad, saranno conquistati dalla novità "Purosangue". Il piano non punta ad accrescere i volumi, ma i ricavi. Dunque non è dato sapere se verrà superato il tetto delle 10mila vetture vendute come aveva ipotizzato Marchionne. Si sa invece che le nuove Ferrari costeranno di più: l'investimento sulla tecnologia ibrida sarà ripagato da margini più ampi.

VERTICI INAS

E' indubbio che "il nostro rapporto con il lavoro e' cambiato e che mentre per la generazione dalla quale noi provieniamo il lavoro era tutto, ora le cose sono cambiate. Per quanto essenziale, il lavoro non puo', e non deve, essere solo reddito, ma anche realizzazione della persona.

"Oggi che il lavoro cambia, che e' piu' flessibile, la tutela piu' importante e' la formazione, perche' la formazione porta cambiamenti e

sviluppo. Anche noi come sindacato chiediamo nelle contrattazioni piu' formazione oltre che piu' risorse e salari, perche' con la formazione aumenta non solo l'aspetto economico ma anche quello del potere contrattuale del lavoratore.

E poi oggi il lavoratore ha esigenze diverse perche' c'e' maggiore mobilita'.

"Oltre alla formazione ha bisogno di servizi che lo possano seguire soprattutto nel campo sociale e del welfare. Quindi non piu' solo sindacato di categoria, ma che dia risposte per la vita lavorativa e anche nel post-lavoro, per dare dignita' sociale, anche ai pensionati." ha aggiunto Petteni.

Il presidente dell'Inas ha ricordato che nel 30mo. anniversario dell'accordo bilaterale sulla

previdenza sociale e' opportuno fare una riflessione sul funzionamento dell'accordo in relazione ai profondi mutamenti che si sono verificati in questo arco tempo ed aggiornarlo alle nuove esigenze dei lavoratori e dei pensionati. Grazie alla sua presenza su tutto il territorio italiano e ai suoi operatori in ogni nazione estera con una sostanziale presenza del lavoro italiano, l'Inas e' impegnata da sempre a correre con i tempi e le nuove problematiche che i suoi assistiti si trovano ad affrontare.

La sensibilita' di Gianluigi Petteni ha radici molto profonde che derivano da un impegno sindacale iniziato a Bergamo nel 1973 una carriera di quasi mezzo secolo che lo ha visto scalare i vertici della Cisl e diventare una figura di statura na-

zionale come segretario confederale. Da sindacalista con un profondo impegno sociale, l'assunzione della leadership dell'Inas (che e' appunto il settore previdenziale-sociale della Cisl) sette mesi fa e' molto lungimirante.

Durante la sua visita Australiana il Dr. Petteni si e' incontrato con i consoli generali, d'Italia a Melbourne e a Sydney, con i COASIT del Victoria e del New South Wales, i NOMIT, l'On Nicola Care' ed i dirigenti di varie organizzazioni sociali italo-australiane tra le quali quella tenutasi alla Casa d'Abruzzo Club di Epping.

Il presidente ha concluso la sua visita downunder alla riunione ordinaria del Consiglio di Amministrazione dell'Inas-Australia il 10 settembre.

Edilizia, si ferma la ripresa: a luglio torna il segno meno

Battuta d'arresto per la ripresa dell'edilizia. Dopo un giugno più che positivo (+1,7%) che ha confermato la crescita dei mesi precedenti, luglio si è chiuso con il segno meno (-0,6%). Su base annua, invece, sia l'indice della produzione nelle costruzioni corretto per gli effetti di calendario (i giorni lavorativi sono stati 22 contro i 21 di luglio 2017), sia l'indice grezzo registrano un aumento, rispettivamente del 2,6% e del 6,2%. Nel confronto con i primi sette mesi del 2017, l'indice della produzione nelle costruzioni mostra una crescita tendenziale dell'1,3%. "Dopo l'aumento di giugno - spiega l'Istat - il calo registrato a luglio sembra confermare, sul piano congiunturale, un andamento altalenante della produzione nelle costruzioni. Le contenute flessioni congiunturali di maggio e luglio sono in realtà state più che compensate dall'aumento del mese di giugno, che ha contribuito a determinare il segno positivo della variazione trimestrale.

La variabilità dell'indice mensile che ha contrassegnato finora il 2018 - conclude la nota Istat - sembra tuttavia inscrivere in un quadro di lieve ripresa a partire dal secondo trimestre dell'anno".

Di fronte a questi dati L'Uecoop chiede misure urgenti a sostegno del settore per favorire "il recupero strutturale ed energetico degli edifici esistenti oltre alla realizzazione di nuove costruzioni di qualità, comprese quelle di edilizia pubblica". Il settore edilizio, ricorda Uecoop, non è ancora tornato ai livelli precedenti alla crisi, crisi dalla quale non si è del tutto risollevato "visto che solo nelle cooperative di costruzione sono stati persi oltre 18mila addetti negli ultimi sette anni. Una strage occupazionale - sottolinea Uecoop - a fronte della quale è urgente intervenire a sostegno del settore con misure".

Su un altro fronte, quello della trasparenza e della legalità, inter-

viene la Filca, il sindacato degli edili della Cisl, per esprimere un giudizio positivo sulla realizzazione "della guida pratica per l'applicazione del Durc di congruità nei cantieri della ricostruzione post-terremoto nel Centro Italia, a cura della

Cnce". Per il segretario nazionale Stefano Macale si tratta di "un altro passo importantissimo per assicurare la legalità, la regolarità



e la sicurezza sul lavoro. È necessario - aggiunge Macale - che tutti i soggetti interessati riconoscano

l'immenso valore di queste misure, indispensabili per combattere lo sfruttamento dei lavoratori.

Auto, fiammata estiva per il mercato europeo

Il mercato dell'auto europeo brinda ad un'estate da record, ma potrebbe arrivare presto il momento di rimettere lo champagne in ghiacciaia.

Con una crescita del 10,1% a luglio, addirittura moltiplicata per tre ad agosto (29,8%), il 2018 consolida il trend positivo sul 2017 e anzi lo amplia (+ 5,9% nei primi mesi otto mesi dell'anno).

Il segno più è una costante tra i 28 dell'Ue, cui vanno aggiunti i paesi dell'area Efta (Islanda, Norvegia e Svizzera). Meglio di tutti fa la Spagna (19,3%), seguita da Francia (18,9%) e Germania (12,3%); a distanza vengono Italia (4,7%) e dal Regno Unito (1,2%).

Il boom di agosto, un mese che di solito coincide con una fase di stanchezza del mercato, potrebbe essere dovuto però a fattori transitori.

Uno su tutti: l'entrata in vigore dal primo settembre del nuovo sistema Wltp per misurare le emissioni in sede di omologazione.

"C'è stata una vera corsa da parte delle case automobilistiche a smaltire le vetture non ancora in regola con la nuova normativa a suon di sconti e promozioni", spiega il centro studi Promotor.

L'analisi sembra suffragata dai dati di vendita delle auto equipag-



giate con motore diesel, in fortissimo calo nei mesi precedenti. La parabola discendente è proseguita anche a luglio nei cinque principali mercati (- 9,8), ma ha bruscamente virato ad agosto, mese in cui le immatricolazioni sono salite dell'8,6%.

Secondo Promotor, inoltre, sembra ormai scontato che il mercato europeo supererà a fine anno per la prima volta il livello di immatricolazioni ante-crisi, cioè del 2007.

Il consuntivo del periodo gennaio-agosto mette in luce ancora una volta che a trainare il mercato europeo sono soprattutto i cinque maggiori mercati dell'area che complessivamente si aggiudicano il 71% delle vendite.

Della fiammata estiva ha beneficiato pure Fca, la cui performance in entrambi i mesi ha superato quella del mercato (+17% a luglio e

+ 38,9 ad agosto). Merito in gran parte, fanno notare dal Lingotto, dei marchi Jeep (+158,1% in agosto e +90,8% in luglio) e Alfa Romeo (rispettivamente +80,3 e +27,4%). Questo mentre grazie a 500 e Panda il marchio Fiat domina il segmento A: le due vetture sono le più vendute dell'anno e insieme ottengono una quota del 28,3 per cento.

Nei primi otto mesi dell'anno le registrazioni di Fiat Chrysler Automobiles sono poco meno di 763.300, il 3% in più nel confronto con l'anno scorso, con una quota del 6,8 per cento. Fca segnala i risultati ottenuti ad agosto in Spagna (+170% rispetto allo stesso mese di un anno fa in un mercato cresciuto del 48,7%), in Francia (+92,3 % rispetto al +40% del mercato), in Germania (+24,3%) e in Italia (+2,6%).

Un'impresa su due cerca personale con competenze "green"

Imprese italiane sempre più sostenibili e a caccia di personale che abbia competenze in materia di ambiente. Come mostra il Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal, nel 2017 circa 653mila imprese hanno ricercato profili professionali con attitudine al risparmio energetico o alla sostenibilità ambientale.

E questo sia in presenza che in assenza di investimenti già effettuati o programmati in tecnologie verdi. Una impresa su due fra quelle con dipendenti (il 49,9%) richiede, quindi, in modo preponderante al personale che intende assumere il possesso di competenze green. Ben il 76,8% dei contratti programmati (a tempo indeterminato o a tempo determinato, ma in ogni caso della durata superiore ad un mese) era destinato a persone che potevano vantare green skill.

La propensione ad investire nelle competenze ambientali del capitale umano riguarda in maniera simile sia i comparti dell'industria che quelli dei servizi: è particolarmente elevata nei settori del turismo, nella chimica e farmaceutica, nei trasporti e logistica, nella sanità, nelle costruzioni e nell'istruzione.

Le competenze green, in particolare, vengono richieste con diverse gradazioni per l'82,5% dei contratti per le professioni tecniche e per il 79,9% per gli operai specializzati.

Tra le professioni per le quali è maggiore la richiesta di competenza di grado elevato: installatori di linee elettriche, riparatori e cavisti, tecnici della produzione e preparazione alimentare.

La mossa di Juncker per allentare le tensioni

Immigrazione e sviluppo dell'Africa. Aiutarli a casa loro? Nel suo intervento al Parlamento europeo sullo stato dell'Unione, da politico consumato, Jean Claude Juncker prova ad allentare le tensioni sugli sbarchi e promette un'alleanza con l'Unione europea per investimenti sostenibili, occupazione e scambi commerciali. Obiettivo, "10 milioni di nuovi posti di lavoro in Africa già nei prossimi 5 anni", per ridurre le pressioni sull'Europa, e tendere idealmente la mano alle istanze nazional-populiste che sull'immigrazione invocano investimenti nel continente nero per scongiurare ulteriori movimenti da sud verso nord. L'altra proposta, come anticipato nei giorni scorsi da alcuni media, riguarda il rafforzamento della guardia di frontiera e costiera europea, e dell'Agenzia per l'asilo. In particolare, la Commissione prevede la costituzione di un corpo permanente di 10mila unità operative entro il 2020. Sotto l'autorità e il controllo dello Stato membro in cui saranno dispiegati, i membri del corpo permanente della guardia di frontiera e costiera Ue saranno abilitati a verificare l'identità, autorizzare o rifiutare l'ingresso alle frontiere esterne e intercettare le persone alla frontiera. Oltre ad organizzare e finanziare operazioni di rimpatrio congiunte, l'Agenzia per l'asilo potrà ormai aiutare nelle procedure di rimpatrio eseguite negli Stati membri, per esempio identificando i cittadini di Paesi terzi in soggiorno irregolare, acquisendo i documenti di viaggio e preparando le decisioni di rimpatrio per le autorità nazionali, cui spetterà comunque la competenza di adottare concretamente la decisione di rimpatrio.

Si prevede poi una maggiore cooperazione con i Paesi terzi:



previo accordo del Paese interessato, l'Agenzia potrà infatti avviare operazioni congiunte e dispiegare personale al di fuori dell'Ue, anche al di là dei Paesi limitrofi dell'Unione. Il costo totale per il potenziamento della guardia di frontiera e costiera europea è 1,2 miliardi di euro per il periodo 2019-2020, mentre per il prossimo periodo di bilancio 2021-2027, la Commissione stima un totale di 11,3 miliardi.

Il progetto di rafforzamento dell'Agenzia per l'asilo prevede una dotazione di 321 milioni di euro per il biennio 2019-2020 e di 1,25 miliardi per il periodo 2021-2027.

Palazzo Berlaymont propone la presenza di squadre miste Ue per la gestione della migrazione, che, quando necessario e richiesto, sosterranno gli Stati membri, in particolare nei punti di crisi e nei centri controllati. Composte di esperti della guardia di frontiera e costiera europea, dell'Agenzia per l'asilo e dell'Europol, le squadre saranno coordinate dalla Commissione.

Sotto l'autorità dello Stato membro ospitante, saranno abilitate a svolgere tutti i compiti necessari per accogliere le persone in arrivo, distinguere tra le persone bisognose di protezione e le altre ed espletare le procedure di asilo e di rimpatrio.

Il partenariato Ue-Africa, nello specifico, permetterà a 35mila studenti e docenti universitari provenienti dall'Africa di beneficiare di Erasmus+ entro il 2020 e a questi se ne aggiungeranno 70mila entro il 2027, per un totale di 105mila persone in 10 anni, mentre 750mila persone riceveranno una formazione professionale.

Trenta 30 milioni di persone e imprese, afferma la Commissione, beneficeranno dell'accesso all'energia elettrica grazie agli investimenti comunitari nelle energie rinnovabili e a un potenziamento della capacità di produzione di 5 GW.

Ventiquattro milioni di persone potranno accedere a strade praticabili tutto l'anno grazie ai investimenti Ue nelle infrastrutture di trasporto. Il programma europeo di investimenti sulle Pmi dovrebbe creare per l'Africa 3,2 milioni di nuovi posti. Con una garanzia di 75 milioni di euro, un unico programma di investimenti nell'ambito del piano per gli investimenti esterni consentirà di crearne altri 800mila.

Tra il 2014 e il 2020 l'Ue avrà fornito all'Africa 31 miliardi di euro di aiuto pubblico allo sviluppo. Nel 2016 il volume di investimenti degli Stati membri nel continente è stato di 291 miliardi.

Pierpaolo Arzillo

Tsipras: prossimo l'aumento del salario minimo

Adieci giorni dall'uscita della Grecia dalla tutela dei suoi creditori, il primo ministro Alexis Tsipras ha annunciato l'intenzione di "regolarizzare il mercato del lavoro" e "aumentare il salario minimo", pianificato durante la crisi.

Tra il 2009 ed il 2016, la Grecia ha subito il più grande calo - 23% - del salario minimo, più di Irlanda, Portogallo, Cipro e Spagna.

Così, rispondendo alle "speranze dei greci, stanchi dopo otto anni di rigorosa austerità", il primo ministro ha assicurato che la sue priorità quest'anno saranno la stabilizzazione del mercato del lavoro, la lotta contro il lavoro sommerso e l'aumento del salario minimo.

L'annuncio di Tsipras arriva alla vigilia di una serie di scioperi già proclamati dalle diverse categorie dei lavoratori, che rivendicano il ripristino della contrattazione collettiva.

Lunedì ad incrociare le braccia per 24 ore saranno i lavoratori imbarcati sui traghetti. Lo sciopero dovrebbe fermare tutti i servizi di collegamento tra le isole greche e la terraferma.

La Federazione dei marinai di Panhellenic chiede un aumento del salario del 5% per i lavoratori dei traghetti dopo un congelamento degli stipendi di otto anni durante l'era del salvataggio del paese. I datori di lavoro hanno offerto un aumento dell'1%.

Oltre ai tagli totali delle retribuzioni e delle pensioni, durante la crisi il salario minimo è sceso a 586 euro contro i circa 760 prima della crisi del debito.

Macron si gioca la carta del reddito universale

Ai minimi storici nei sondaggi, Emmanuel Macron corre ai ripari, per dimostrare che non è, come lo accusano, (solo) "il presidente dei ricchi".

La Francia vara il piano contro la povertà, una borsa cioè di 8 miliardi di euro per il quadriennio 2019-2022, per sostenere l'infanzia e il reinserimento nel mondo del lavoro.

Il programma prevede tariffe di 1 euro per i pasti nelle mense scolastiche, soprattutto per favorire il 50 per cento di quei francesi che vivono con meno di 1200 euro al mese, e che non riescono a pagare la mensa per i propri figli.

L'Eliseo promette più "asili nidi" nei quartieri in cui maggiore è l'emergenza di strutture di questo tipo. Con il sostegno di 150 milioni di euro, si passerà da 40 a 300 asili nidi "a vocazione d'inserimento professionale" entro il 2020, mentre i 600mila professionisti della prima infanzia avranno una formazione centrata su temi come il linguaggio, l'empatia e la fiducia in sé dei bambini.

Per i giovani, l'obbligo di formazione passa dai 16 ai 18 anni.

La Garanzia giovani per i Neet compresi tra 16 e 25 anni, sarà estesa dalle attuali 100mila a 500mila persone entro il 2022, che coincide anche con la fine del quinquennio di Macron. Il programma anti povertà prevede inoltre la costituzione di un servizio pubblico per l'inserimento, per aiutare soprattutto chi beneficia del reddito di solidarietà attiva (famiglie monoparentali, giovani con meno di 25 anni), con l'obiettivo di "riumanizzare il percorso di ritorno all'impiego".

Un percorso - dice il presidente francese - in cui "lo Stato deve riprendere il suo posto". Macron annuncia inoltre la creazione di un reddito universale



d'attività per il 2020, che prevede la fusione di diverse prestazioni sociali "per garantire una soglia minima di dignità". Ogni richiedente seguirà un percorso d'inserimento, in cui, secondo il governo, "sarà impossibile di rifiutare più di due offerte di lavoro ragionevoli".

Si tratta di un contratto "che impegna una responsabilità reciproca", osserva Macron.

Il reddito sarà sottomesso "a diritti e doveri supplementari" da parte del beneficiario.

"E' inaccettabile - afferma il presidente francese - che chi ha la possibilità di riprendere un lavoro non lo faccia.

Al diritto di accompagnamento deve corrispondere un dovere, e ci saranno sanzioni se questo non sarà rispettato".

L'opposizione non ci casca.

Secondo La France Insoumise, il partito di Jean Luc Mélenchon, si tratta di un piccolo riequilibrio che tuttavia non compensa i "colossali regali" fatti ai ricchi (a cominciare dall'eliminazione dell'imposta sulla patrimoniale per gli azionisti, un regalo da 5 miliardi di euro all'anno). In un anno e mezzo di presidenza Macron, si fa notare, le disuguaglianze si sono aggravate, con il 10 per cento dei più poveri che hanno perduto 337 euro l'anno.

Per aggredire la povertà, secondo La France Insoumise, non bastano gli aiuti sociali, ma occorre intervenire su altri ambiti come le pensioni, gli alloggi e i costi per il riscaldamento delle abitazioni, che anche in alloggi ad affitti agevolati assorbono più del 15 per cento del budget di una famiglia, contro il 6 per cento pagato dai nuclei più agiati.

Secondo dati Insee del 2016, i poveri in Francia sono 8,8 milioni, cioè il 14 per cento della popolazione, che sale al 19,8 per i minori di 18 anni. La soglia di povertà monetaria è di 1026 euro al mese, che corrisponde al 60 per cento del livello di vita medio della popolazione, che nel 2016 ammontava a 1710 euro.

Il tasso di povertà più basso in Francia è stato raggiunto nel 2004: 12,8 per cento a fronte del 18 per cento toccato nel 1970.

Tra il 2005 e il 2015 il numero dei poveri è aumentato di 1 milione di unità. Il 40 per cento degli attuali disoccupati vive sotto la soglia di povertà; tra i pensionati il tasso è del 7,4, mentre è molto più elevato tra i lavoratori

autonomi (17,4) rispetto ai dipendenti (6,4).

Pierpaolo Arzillo

VERTICE SUL CAPORALATO

Definire un piano triennale che veda coinvolte parti sociali per sconfiggere lo sfruttamento del lavoro in agricoltura, vera e propria emergenza sociale del nostro Paese.

E' la proposta del ministro del Lavoro Di Maio formulata in occasione del vertice sul caporalato, convocato a Foggia e svoltosi in contemporanea con un presidio di lavoratori indetto da Fai, Flai e Uila.

Il segretario generale Fai Onofrio Rota ha ribadito la necessità di rafforzare gli strumenti che già esistono, a partire dalla legge 199 che però va implementata e applicata in tutte le sue potenzialità, repressive e preventive.

Un obiettivo che resta ancora lontano, a causa di inaccettabili inerzie amministrative. Bisogna attivare le leve di prossimità della Cabina di Regia e i protocolli regionali Fuori dal ghetto, e non farne più come in passato solo una bandiera politica.

Occorre poi puntare su contratto nazionale, contrattazione secondo livello, bilateralità, Rete



del lavoro agricolo di qualità. Rota dice poi no all'ampliamento dei voucher. E sollecita il vincolo di Psr e Pac al rispetto di norme e contratti, offrire informazione, trasporto, assistenza, integrazione.

Garantire sicurezza con investimenti dedicati a prevenzione, innovazione, formazione.

La Flai Cgil ha pure chiesto al Ministro di far applicare la legge 199 contro il caporalato nel-

la sua parte propositiva e preventiva. La Uila ha proposto di costruire un sistema di gestione dei flussi occupazionali alternativo a quello dei caporali, affidando alle parti sociali, nell'ambito di quanto prevede la legge 199, la gestione del mercato del lavoro; sollecitando poi l'inserimento nella prossima legge di un sistema di premialità a favore delle aziende che assumeranno manodopera, attraverso

so il nuovo sistema e che siano disposte a valorizzare il lavoro etico; infine, la Uil punta ad un sistema di trasporti locali convenzionato per garantire quotidianamente la manodopera necessaria in azienda".

Da parte sua Agrinsieme - il coordinamento che riunisce le organizzazioni professionali Cia, Confagricoltura e Copagri e le centrali cooperative Confcooperative FedAgriPesca, Legacoop Agroalimentare e Agci Agrital - parla dell'incontro come di "un punto di partenza per un contratto più incisivo ad un fenomeno che, pur interessando aree circoscritte del Paese, danneggia l'immagine e il lavoro onesto della maggioranza delle imprese e cooperative agricole, andando anche a incidere sul loro reddito".

A metà agosto, a Foggia nel giro di pochi giorni si sono verificati due incidenti stradali in cui hanno perso la vita 16 braccianti agricoli stranieri. E nei giorni scorsi sono stati diversi furgoni in cui erano stipati decine di braccianti.

Aumentano le disuguaglianze

In Italia aumenta la spesa per i consumi, ma crescono anche le disuguaglianze sociali.

Nel 2017 la spesa media mensile delle famiglie italiana è stata di 2.564 euro, con un incremento dell'1,6% sul 2016. Ma la spesa del 20% più ricco della popolazione è aumentata del 3%, mentre quella del 20% più povero è diminuita del 3%. Evidente risultato di una ripresa economica poco equilibrata e mal distribuita, "ingiusta e non sostenibile" secondo il Rapporto Coop 2018. E mentre il resto del mondo continua a crescere, dopo quasi cinque anni, la "sempre più lenta" ripresa italiana (con un incremento atteso dell'1,2% del Pil nel 2018 contro l'1,5% del

La spesa dei più ricchi cresce ma non tanto da compensare il calo di quella dei più poveri

2017), secondo il rapporto "va a vantaggio di pochi, non risolve le sorti della classe media e addirittura spinge ancora più in basso le condizioni delle famiglie in maggiore difficoltà".

Anche sul fronte dei consumi l'Italia resta il fanalino di coda in Europa, con una riduzione dei consumi delle famiglie rispetto al 2010 del 2,2% a fronte di un incremento del 12,7% in Germania, del 10,2% in Francia e di una sostanziale stabilità in Spagna. Ed è in particolare su questo fronte, si annota nel Rapporto, che nel nostro Paese si evidenziano le maggiori sperequazioni:

le famiglie benestanti spendono infatti quattro volte di più rispetto a quelle con bassa capacità di spesa e tra una famiglia trentina e una calabrese il differenziale annuo di spesa è di 17mila euro.

Da un lato, spiega Albino Russo, direttore dell'ufficio studi Coop, "crescono i consumi fatti da chi sta bene, quindi crescono la ristorazione extradomestica, i viaggi, il tempo libero". E aumenta anche l'acquisto della casa "per chi se lo può permettere". Al contrario, sottolinea Russo, "chi è ancora in difficoltà si affida a uno stile di consumo low-cost, risparmiando anche nel carrello della

spesa e arretra nella spesa nel tentativo strenuo di difendere il proprio tenore di vita". Dal Rapporto, sottolinea Stefano Bassi, presidente di Ancc-Coop, emerge "la fotografia di un'Italia che fa fatica" e il rischio è che "anche nei prossimi mesi si ripresenti una stasi dei consumi".

Marco Pedroni, presidente di Coop Italia, spiega che "stiamo vivendo una fase di grandi tensioni in ambito sociale ed economico. L'acrescita avvertesi è quasi fermata e i consumi reali del primo semestre sono in calo. E l'incertezza e il malessere riguardano una parte sempre più consistente della società italiana". Un quadro a cui è superfluo aggiungere altro.

"Il lavoro, non il denaro, conferisce dignità all'uomo"



Coca Cola si beve Caffè Costa e sfida Starbucks e Nestlé

Coca Cola scommette sul caffè e si beve Costa, acquistando la catena di caffetterie inglese per 5,1 miliardi di dollari. Un'operazione, la maggiore per Coca Cola da oltre 10 anni, con cui entra apertamente in 'guerra' con Starbucks e Nestlé. Costa Caffè è la seconda catena di caffè più grande del mondo dopo Starbucks e la più grande del Regno Unito. È stata fondata nel 1971 dai fratelli Sergio e Bruno Costa, appartenenti a una famiglia di italiani immigrati da Parma in Gran Bretagna negli anni '60. Il suo successo è cresciuto nel corso degli anni: se nel 1995, quando è stata acquistata da Whitbread per 19 milioni di sterline, aveva solo 39 negozi oggi ne ha più di 3.800 distribuiti in 32 paesi. Whitbread ha accettato di vendere Costa a un prezzo che è 16 volte più alto dei guadagni lordi - prima di interessi, tasse, svalutazione e ammortamenti - realizzati quest'anno.

Per Coca Cola si tratta di un'acquisizione importante per rispondere ai cambi dei gusti dei consumatori, che hanno scaricato la

soda troppo gassata e zuccherata, preferendo bevande più salutari.

E soprattutto il caffè, che sta sperimentando un vero e proprio boom. Lo dimostrano l'ondata di acquisizioni nel settore: Nestlé ha di recente ha acquisito per 7 miliardi di dollari i diritti per vendere prodotti il caffè Starbucks nei suoi negozi e raggiunto un accordo per rilevare la quota di maggioranza di Blue Bottle Coffee. JAB Holdings, il colosso che fa capo alla famiglia tedesca Reimann e che ha in portafoglio il caffè Kuerig Green Mountain e Peet's Coffee, ha invece acquistato la popolare catena di ristoranti Pret a Manger per circa 1,7 miliardi di euro, debito incluso. "Quello delle bevande calde era uno dei pochi segmenti rimasti del settore bibite nel quale Coca Cola non aveva un marchio globale.

Costa ci dà l'accesso a questo mercato attraverso una piattaforma forte", ha affermato l'amministratore delegato di Coca Cola James Quincey.

Costa offre a Coca Cola nuove "capacità e una nuova esperienza nel caffè.

Dietro ogni attività "c'è una persona umana. L'attuale centralità dell'attività finanziaria rispetto all'economia reale non è casuale: ma i soldi non si fanno con i soldi.

I soldi, quelli veri, si fanno con il lavoro. E' il lavoro che conferisce la dignità all'uomo, non il denaro". Una sana economia "non è mai slegata dal significato di ciò che si produce e l'agire economico è sempre anche un fatto etico".

Lo afferma Papa Francesco nell'intervista pubblicata dal Sole 24 Ore. Dice ancora Bergoglio: "La disoccupazione che interessa diversi Paesi europei è la conseguenza di un sistema economico che non è più capace di creare lavoro, perché ha messo al centro un idolo, che si chiama denaro".

Per il Pontefice si deve quindi lottare per rimettere al centro la famiglia, le persone. "La distribuzione e la partecipazione alla ricchezza prodotta, l'inserimento dell'azienda in un territorio, la responsabilità sociale, il welfare aziendale, la

parità di trattamento salariale tra uomo e donna, la coniugazione tra i tempi di lavoro e i tempi di vita, il rispetto dell'ambiente, il riconoscimento dell'importanza dell'uomo rispetto alla macchina e il riconoscimento del giusto salario, la capacità di innovazione sono elementi importanti che tengono viva la dimensione comunitaria di un'azienda.

E' importante lavorare insieme per costruire il bene comune ed un nuovo umanesimo del lavoro, promuovere un lavoro rispettoso della dignità della persona che non guarda solo al profitto o alle esigenze produttive ma promuove una vita degna sapendo che il bene delle persone e il bene dell'azienda vanno di pari passo".

C'è insomma bisogno "di coraggio e di geniale creatività".

Lavoro, quindi, come punto

centrale della vita: "La persona che mantiene se stessa e la sua famiglia con il proprio lavoro sviluppa la sua dignità; il lavoro crea dignità, i

sussidi, quando non legati al preciso obiettivo di ridare lavoro e occupazione, creano dipendenza e deresponsabilizzano".

Da Papa Francesco "parole di stimolo per politica, imprese e sindacati", commenta la segreteria generale della Cisl Furlan che osserva: "Dobbiamo tutti, istituzioni, politica, imprese, sindacati, ripartire dalla centralità della persona umana nello sviluppo delle attività economiche e lavorative.

E' molto significativo che il Santo Padre sottolinei ancora una volta come la crescita è sempre il risultato dell'impegno per il bene della comunità.

Questo deve essere oggi l'obiettivo che tutti i soggetti, a partire dal ruolo delle imprese e del sindacato, devono saper realizzare in un incontro costruttivo tra capitale e lavoro".

Una strada, sottolinea la leader Cisl, che "già il Patto per la Fabbrica ha indicato con molta chiarezza, puntando sulla partecipazione, sulla formazione e sulle competenze come strumenti fondamentali per innalzare la competitività e la qualità del sistema produttivo".

La partecipazione e la redistribuzione della ricchezza, la responsabilità sociale, il welfare aziendale, la parità di trattamento salariale tra uomini e donne, la conciliazione tra i tempi di lavoro ed i tempi di vita, la capacità di innovazione, il rispetto del giusto riposo domenicale e festivo: sono questi concetti chiave su cui la Cisl, sindacato laico fortemente ispirato alla dottrina sociale della Chiesa, è impegnata con coerenza e senso di responsabilità per costruire una società solidale in cui nessuno sia escluso dalle opportunità di crescita economica e sociale".

Anziani e tecnologie: forte gap tra interesse ed utilizzo

Per chi non è nativo digitale l'innovazione tecnologica incute un certo timore molto meno di quanto ci si potrebbe aspettare. In particolare a stupire sono gli anziani, proprio quelli che immagineresti più lontani, ma rimangono anche i più difficili da conquistare. Infatti pur essendo incuriosito dal mondo tech il 74% degli anziani a decidere poi di passare ai fatti è solo il 12%. Interessati, quindi, ma poco inclini ad applicarsi. È questo, dunque, l'identikit tracciato dalla ricerca realizzata da Novus da Doro, azienda leader mondiale nella telefonia per anziani. Titolo della ricerca, svolta a livello europeo, "Dai deambulatori ai robot - l'atteggiamento degli anziani verso la tecnologia co-

mesupporto nella vita di tutti i giorni". Una panoramica che punta ad analizzare il rapporto e l'attitudine tra gli over 65 e il mondo delle nuove tecnologie. La ricerca rivela che il 74% dei senior italiani stanno accrescendo la curiosità verso le nuove tecnologie. Però, nonostante l'aumento di interesse, è solo il 12% che dichiara di utilizzare sistemi tecnologici per l'aiuto personale durante la routine quotidiana, come, ad esempio, allarmi di sicurezza, app e sensori. Grazie alle nuove tecnologie però, basti pensare alle soluzioni dedicate alla smart home, può aumentare il livello di sicurezza e rendere così più tranquilli gli anziani nelle loro case.



Cina, il nuovo volto delle lotte operaie

La Cina corre veloce, come ha avuto modo di

constatare anche il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, in questi ultimi giorni. Ma con quali ricadute sul piano sociale? L'ultimo rapporto di ricerca del China Labour Bulletin sul movimento operaio in Cina esamina gli sviluppi chiave nell'attivismo dei lavoratori, nella società civile, nel sindacalismo e nella politica governativa dal 2015 a 2017. Un triennio nel quale i conflitti di lavoro hanno continuato a esplodere in una gamma sempre più ampia di settori, in particolare nell'edilizia e nei servizi. Anche perché, con il continuo aggiustamento strutturale dell'economia cinese, le industrie tradizionali come miniere, ferro e acciaio e manifatturiero sono diminuite mentre le nuove industrie di servizi si sono espanse rapidamente. In parallelo, sono diminuite le azioni collettive da parte degli operai delle fabbriche mentre sono aumentate quelle dei lavoratori impiegati in nuovi settori come i corrieri, la consegna di cibo e altri fornitori di servizi online.

E se prima le proteste si concentravano nelle fabbriche dei delta dei fiumi Yangtze e delle Perle, ora si sono diversificate e diffuse in tutto il paese. La provincia interna dell'Henan, ad esempio, ha registrato la mag-

gior parte delle proteste di qualsiasi regione da parte dei lavoratori delle costruzioni, dei trasporti e della vendita al dettaglio durante l'ultimo triennio.

Nel frattempo, il movimento operaio è entrato in una nuova fase di azione collettiva più organizzata e mirata in cui i lavoratori riescono a sfruttare le più recenti tecnologie di internet e telecomunicazioni per perseguire in modo più efficace i loro obiettivi.

Un fermento che ha costretto anche il sindacato tradizionale, l'Acftu, ad avviare una serie di riforme organizzative.

A livello di base, l'Acftu ha cercato di creare nuovi sindacati, reclutare nuovi membri e proteggere i diritti e gli interessi dei suoi membri, senza però mai rendere i lavoratori protagonisti del cambiamento. La conclusione cui giunge il China Labour Bulletin è che le riforme sindacali avviate in Cina nell'ultimo periodo debbano consentire ai lavoratori di rivendicare la proprietà del sindacato e che il sindacato rappresenti i lavoratori (non se stesso) nella contrattazione collettiva con i datori di lavoro a livello aziendale.

"Solo in questo modo - conclude il rapporto - il sindacato, a lungo divorziato dal movimento operaio, diventerà un vero membro della famiglia di lavoratori cinesi".

Ester Crea

FONDI UE IN SICILIA: Spesa ben lontana da target

In Sicilia la spesa certificata è lontana anniluce dal target stabilito: sei milioni contro 719 milioni di euro.

Lo afferma la Cisl regionale che parla di "un'ipoteca che pende sulla regione in cui il tasso di occupazione giovanile non arriva al 30% e l'occupazione femminile segna il primato negativo in Europa: 29,2%".

"Undannoche pagheremo a caro prezzo in termini di posti di lavoro.

Che potrebbero nascere ma non vedranno mai la luce", sottolinea ancora il sindacato.

"Apprendiamo - afferma Mimmo Milazzo, segretario generale della Cisl Sicilia - che entro quest'anno andrebbero certificati 719 milioni di investimenti ai quali si aggiungerebbe un bonus di quasi 280 milioni. In pratica, circa un miliardo di spesa che darebbe ossigeno all'economia stagnante dell'Isola, che ha un tasso di occupazione giovanile che non arriva al 30% e il primato negativo in Europa per occupazione femminile: il 29,2%". Invece "la Regione pare sia ferma a poco più di sei milioni di erogazioni certificate: un abisso che, rispetto al target assegnato, resterà incolmabile pressochè in toto. Un danno e una beffa insieme".

Nè può aver senso, sottolinea il sindacato, "spendere per spendere per evitare che i soldi tornino a Bruxelles. Per progetti di bassa produttività e dalla altrettanto bassa redditività".

"Ci auguriamo - scrive la Cisl - che la Regione riveda la macchina burocratica e tecnica che sovrintende alla spesa. Perché evidentemente, qualcosa non funziona.

Sul piano normativo, organizzativo. E della distribuzione delle competenze. E ci auguriamo - aggiunge Milazzo - che ad essere privilegiati siano gli interventi strutturali e infrastrutturali, a cominciare da quelli ad alta ricaduta occupazionale".

Infine, osserva il sindacato, esiste l'altra faccia della medaglia. Le erogazioni, se effettive, danno un colpo d'acceleratore all'economia: in termini di maggiore produzione, più reddito, più consumi, più Iva, più entrate fiscali. Anche per le casse regionali.

Di contro, la paralisi della spesa dei fondi strutturali è un'ipoteca accesa sul sistema economico e sociale. "Il governo Musumeci - esorta la Cisl e conclude - metta mano alla questione, si confronti con le parti sociali. E imbocchi velocemente la strada che conduce fuori da un'emergenza imbarazzante".

GLI UFFICI DEL PATRONATO INAS-CISL IN AUSTRALIA

SEDE CENTRALE MELBOURNE

733 HIGH ST - THORNBURY - Tel. 9480 3094 Fax: 9480 5813 - Lunedì a Venerdì (Monday to Friday)
Email: melbourne@inas.com.au - **Ciro Fiorini**

ALTRI UFFICI NEL VICTORIA

AIRPORT WEST

Airport West Centrelink - shop 79 Westfield Shoppingtown
(Tutti i lunedì dalle ore 9 am alle 12 pm). Per appuntamenti tel 9480 3094

BOX HILL

3-13 Harrow St – Box Hill - Tel. (03) 9457 4155
Tutti i Giovedì dalle 01.30 pm alle 04.00 pm

DANDENONG NORTH

c/St Michael's&St Luke's Anglican Church - Tel 9457 4155
1472 Heatherston Rd (map 89K2)
Apertura Ufficio: Mercoledì e Venerdì (09.30 am – 02.30 pm)

GLEN WAVERLEY

c/- Centrelink, 7 Bogong Avenue - Tel 9457 4155
(Retro Shopping Centre) Ogni giovedì tra le 9.30am e le 12.00pm

MILDURA

c/- Da Vinci Club, Deakin Avenue
Raffaele Falineve;Tel : 5021 5885, Lunedì - Venerdì'

MORWELL

c/- Italian Australian Social Club of Gippsland Princes Drive
(Primo martedì del mese dalle ore 10.00) - Tel 9480 3094

RESERVOIR

Tutti i lunedì dalle 9am alle 2pm
nella sala della Chiesa St Joseph The Worker,
79 Wilson Boulevard, Reservoir - Tel: Tel 9457 4155 oppure 1800 333 230

ROSANNA

Presso Assisi Centre, 230 Rosanna Road - Tel (03) 9457 4155
Contact person: MARIA BUONOPANE
Aperto da lunedì a venerdì 9.00am – 3.00 pm
Apertura del sabato solo su appuntamento

ROSEBUD

c/- Southern Peninsula Italian Social Club
8 Newington Avenue, Rosebud - Tel: (03) 5982 2603
(Ultimo sabato del mese tra le 10.00am e le 3.00pm)

SHEPPARTON

c/- Centrelink 298 Maude Street
Tel: 9480 3094, 9457 4155 (Tutti i venerdì')

SWAN HILL

Teresa Taverna : Tel 5032 3048

WANGARATTA

c/-Centrelink, 24 Faithfull Street - Tel: 9480 3094 (Mercoledì quindicinale)

WERRIBEE

c/-Centrelink , 89-91 Synnot Street
(Ogni lunedì dalle ore 1.00pm alle ore 4.00pm,
Per appuntamenti tel: 9480 3094)

ITALIAN SOCIAL & SPORTS CLUB

601 Heaths Rd. (Map 205 G3) Ogni primo sabato del mese
(Per appuntamento Tel. 9480 3094)

NEW SOUTH WALES

SYDNEY

SUITE 302 - 3 PIANO 37 BLIGH STREET
Ph 02 92215594 - 92315506
Contact person: Ornella Veronelli

BROOKVALE

Centrelink Northern Beaches, 660-664 Pittwater Rd
Tutti i Martedì dalle 9 am alle 3,30 pm
Su appuntamento. Tel. (02) 9221 5594 - 9231 5506

CASTLE HILL

C/-The Hills Community Health Ctr
183-187 Excelsior Avenue, Tel: (02) 9726 8141
(Ultimo venerdì del mese dalle 9.00am alle 12.00pm)

FAIRFIELD

Resource Community Centre - 25 Barbara Street, Fairfield, 2165
Tel: (02) 9726 8141
Email: p.dirita@inas.it - fairfield@inas.com.au
Contact person: Pina Di Rita

BLACKTOWN

C/Centrelink Blacktown - 8 First Avenue
Tel: (02) 9726 8141 (Inas Fairfield)

WOLLONGONG

c/Ufficio IATI - 28 Stewart St. Wollongong
(Orario: Martedì 09.00 am - 02.00 pm)
c/Warrawang Community Centre – 9 Greene St – Warrawang
(Orario : Giovedì 09.00 am - 20.00 pm) - Contact Person : Claudio
Veronelli , Luisa Galli

LEICHHARDT

C/-Centrelink 23 Balmain Street, Leichhardt.
Tutti i Venerdì dalle 9 am alle 1 pm
Su appuntamento. Tel. (02) 9726 8141

BANKSTOWN

C/-Centrelink 2/14 Meredith Street, Bankstown.
Tutti i Mercoledì dalle 9 am alle 1 pm
Su appuntamento. Tel. (02) 9221 5594 - 9231 5506

RYDE

C/-Centrelink, 19-27 Devlin Street, Ryde
Ogni secondo e quarto Giovedì dalle 9 am alle 1.30 pm
Su appuntamento. Tel. (02) 9221 5594 - 9231 5506

LISMORE

Centrelink, 47 Conway St - Tel (07) 3832 1306
Ogni secondo venerdì del mese

SOUTH AUSTRALIA

ST. PETERS

177 Payeham Road- St. Peters – SA – 5069 - Tel. 8363 3830
E-mail : stpetersadelaide@inas.com.au
Contact person : Angela Vaccari

ADELAIDE: NUOVO UFFICIO

113 Gilbert Street Adelaide SA 5000, Telefono 08 8231 2111
Email: Adelaide@inas.com.au.
Contact person: Iole Meaden

WHYALLA

Club Italo Inc. Tel: (08) 8645 8781 (una volta al mese)
SAN GIORGIO LA MOLARA COMMUNITY CENTRE INC.
11 Henry Street, Payneham - Tel: (08) 8336 6600 (tutti i venerdì)

QUEENSLAND

BRISBANE

201 Wickham Terrace, Piano Terra, Spring Hill, 4000
Tel: (07) 3832 1306 - Orario apertura dalle 09:00am alle 15:00pm
Email : Brisbane@inas.com.au - Responsabile: Marco Diotallevi
BIGGERA WATERS c/ Centrelink Biggera Waters
95 Brisbane Rd - Biggera Waters 4216

Il primo martedì del mese dalle 15.00 pm alle 04.00 pm

CAIRNS-INGHAM-ROCKHAMPTON-GLADSTONE-EMERALD

Gary Montagner Mobile 0414 780 700
Email: gary.montagner@bigpond.com (solo appuntamento).

CHERMSIDE

C/- Centrelink 18 Banfield St. Chermiside, 4032.
Tel: (07) 3832 1306 Tutti i giovedì dalle 9.00am alle 12pm

HERVEY BAY

Gabriella Corridore Tel 0402 145 629

MAREEBA

Enrico Tallarico (solo su appuntamento).
Cellulare: 0408737881 - Email: tallarico956@hotmail.com
NEW FARM

C/ Casa Italia – 26 Grey St – New Farm – Qld 4051
Tel. 07 3832 1306 - Orario di Apertura: il secondo Mercoledì
del mese dalle 09.00am alle 12.00 pm

PALM BEACH C/- Centrelink

1085 Goldcoast Hwy - Tel: (07) 3832 1306 Il primo Martedì del mese
dalle 09:00am alle 11:00am

ROBINA C/ Centrelink

Robina Town Centre, 19-33 Robina Town Centre Dr. - Robina QLD 4230
Tel: (07) 3832 1306 Il primo Martedì del mese dalle 11:30am alle 14:00am

SUNSHINE COAST C/ Centrelink

5 Maud St- Maroochydore – Qld 4558 Tel. 07 – 3832 1306 Orario :
ultimo venerdì del mese dalle 09:00 alle 12:00

TOWNSVILLE

Sig Zonta Giuseppe, 42/871 Riverway Drive – Condon 4815
Tel. 0400 129 906

CANBERRA

C/ ITALIAN CULTURAL CENTRE

80 Franklin Street, FORREST – ACT – 2603 - Tel: (02) 6239 4099
Orario di Apertura: Martedì a Venerdì 09.00 am al 02.00 pm
Email: canberra@inas.com.au - Contact person: Nicola Patini

NORTHERN TERRITORY

DARWIN

C/ The Italian Sports & Social Club
137 Abala Road - Marrara – NT – 0812 - Tel (08) 8945 0583
Per informazioni Telefonare : 08 8231 2111

TASMANIA

HOBART

81 Federal Street, North Hobart – TAS – 7000 - Tel: (03) 6234 2443
(Martedì dalle 10.00 am – 2.00 pm)

SPORTELLO INAS NUOVA ZELANDA

Gli interessati ai nostri servizi possono inviare domande o richieste
di informazioni all'indirizzo email pensioninz@gmail.com
(attualmente gestito in Nuova Zelanda dal sig. Roberto Di Denia),
oppure telefonare al numero: **021 256 1891**
(martedì 17-19, mercoledì 9-12).

FREECALL 1800 333 230